

Camera capirà perfettamente che non ci sarebbe possibile affatto l'entrare, ed io confido che non ci entrerà nessuno, e vorrei anche dire da nessuna parte della Camera, perchè in fine dei conti le conseguenze che terrebbero dietro alla sua proposta (tali non saranno le sue intenzioni, sono certo anzi che tali non sono), sarebbero di un effetto supremamente deleterio, perchè verrebbero a mettere in cozzo provincia contro provincia, e guai se il Parlamento entrasse in una via di questo genere!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cencelli ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**CENCELLI.** Prima di tutto respingo assolutamente, sotto ogni rapporto, l'epiteto di *disgraziato* dato al mio discorso. *Discorso disgraziato* deve dirsi soltanto quello il quale basa su principii falsi, ma così non è del mio. Ciò che ho esposto è la verità, e lo stesso ministro non può contraddirlo.

Io non ho attaccato nè il ministro *A*, nè il ministro *B*; ho detto semplicemente: è accaduto questo, e lo mantengo. E siccome non credo di avere offeso alcuno, così non ho bisogno e non accetto il perdono offertomi dall'onorevole Sella.

Quanto alla seconda parte (perchè se io dovessi rispondere all'intero discorso dell'onorevole ministro, dovrei fare un discorso più lungo del primo) mi limito a rispondere solo a quello che riguarda la personalità. Mi ha detto l'onorevole Sella: che cosa avete fatto voi per Roma?

Io rispondo recisamente: ho fatto ciò che ha fatto ogni onesto cittadino, ogni individuo il quale fin da quando è nato si è sempre prestato a servizio della patria e dei principii della libertà, alla emancipazione del paese: ho versato il mio sangue a Treviso e a Vicenza, e mi son battuto in ogni occasione. Che se non ho emigrato o esulato dal mio paese, credo che abbia meritato assai più della patria quello che è restato sul luogo a spandere ovunque la luce della verità, della giustizia e della libertà, che coloro i quali, esulando, si sono posti al sicuro dalle persecuzioni e da ogni eventualità e disgrazia che potesse loro avvenire per causa dei nemici della libertà e della patria.

Lascio nel resto alla Camera l'apprezzamento del mio discorso, e della risposta datagli dall'onorevole ministro.

**BONGHI.** Io prego la Camera a dimenticare il discorso dell'onorevole Cencelli, per questa sola ragione.

Nell'animo mio un discorso di quella fatta, buono o cattivo che esso si voglia dire, e che meriti più un aggettivo che un altro, non mi moverebbe a votare e neppure a pensare a nessuna, neanche la più minima mitigazione di una proposta di tassa che mi si combatte con quella sorta di ragioni.

Io spero dunque che la Camera vorrà fare sopra sè quella violenza che io fo a me medesimo, e scordare le ragioni per le quali la proposta della Commissione e

del Ministero è stata combattuta sinora dall'onorevole Cencelli; non si voglia ricordare che delle osservazioni fatte con tanta moderazione dall'onorevole Lesen, e convenire in quella proposta conciliativa che io aveva presentato al banco della Presidenza, e comunicata al ministro prima che l'onorevole Cencelli parlasse.

Mi si permetta però una sola osservazione al discorso dell'onorevole Cencelli.

Egli ha detto che le popolazioni romane hanno fatto moltissimi sacrifici sinora, ed io lo credo; ne abbiamo fatti tutti, perchè è seminata di sacrifici la via gloriosa che abbiamo battuto, ma ci sono parsi a tutti lievi, perchè sapevamo che avrebbe avuto per meta l'Italia. (*Voci: Benissimo!*)

Egli ha detto che a quelle popolazioni egli e i suoi amici hanno sempre consigliato di assoggettarsi a questi sacrifici con rassegnazione; ebbene, io sono persuaso che se l'onorevole Cencelli avesse interrogate queste popolazioni romane, e chiesto loro un consiglio, esse avrebbero potuto darne uno una volta a lui, come egli dice, afferma d'averne dato tante volte ad esse, gli avrebbero consigliato senza dubbio il sacrificio della maggior parte del suo discorso. (*Benissimo! a destra*)

Ne sono sicuro, come sono persuaso che l'onorevole Cencelli vedrà con moltissimo dolore, con grandissimo rincrescimento dell'animo suo così amico all'Italia ed alla libertà, come egli attestò che sia, ricordando i fatti della sua vita, vedrà, dico, con grandissimo dolore e rincrescimento quelle sue parole, quelle sue informazioni più o meno esatte, più o meno rette, abusate da un partito affatto contrario al suo. (*Benissimo!*) Egli vedrà a quali intenzioni quelle parole saranno volte, vedrà che quel partito vorrà rilevare tanto più il valore di quelle parole quanto più quella bocca che le ha pronunciate si è dichiarata amica d'Italia, quanto più quelle parole hanno dovuto costare uno sforzo a lui stesso.

L'onorevole Cencelli ha detto che ciò che egli ha esposto è vero.

Ciò che egli ha esposto, se anche fosse il vero, non sarebbe pur sempre che la metà del vero.

Ogni mutazione politica, ben lo sappiamo tutti e l'abbiamo sentito nelle nostre ossa, porta sconcerti, dissesti; e l'onorevole Cencelli ha esposto a questa Camera, ha esposto all'Italia, ha esposto pur troppo a partito clericale di Roma la parte degli sconcerti, dei dissesti che la rivoluzione avvenuta in Roma avrà potuto cagionare in quella popolazione; ma c'è tutta una parte che l'onorevole Cencelli ha, non dico nascosta, perchè non vorrei dire nessuna parola che l'offendesse, ma che, non necessaria alla sua esposizione, egli ha passata sotto silenzio; tutta la parte dei benefici che queste popolazioni hanno già ricevuta dalla rivoluzione e quelle molto più grandi che aspettano; egli ha taciuto tutta la parte di quei benefici che si traduce in